

Dopo alcuni ufficiali del SID sarà sentito il generale Miceli

# Le indagini sul golpe arrivano ai nomi degli alti protettori?

Nei nastri con la confessione del braccio destro di Borghese si indicano alcuni personaggi di primo piano - Interrogato il capitano La Bruna che avrebbe spiegato come fu registrato il racconto del costruttore romano - Missione a Grosseto degli inquirenti

I nastri con la confessione di Orlandini, il braccio destro di Borghese, ripartito in Svizzera pochi giorni prima che fosse emesso contro di lui un mandato di cattura per il golpe del 1970, i magistrati inquirenti si avvanzano su una montagna di volute, avanti e indietro: ripetizione dei brani più interessanti, stop su una frase particolarmente importante e su un nome.

Da quando hanno ricevuto il dossier del SID il PM Vitaleone e il giudice istruttore Fiore non hanno mai avuto dubbi che le registrazioni fossero autentiche e che il costruttore romano fosse un'imponente calcolo le avesse spontaneamente fatte alla presenza di due ufficiali del SID. Semmai la preoccupazione che fino a due giorni fa avevano gli inquirenti era di scoprire al più presto perché improvvisamente Orlandini aveva deciso di parlare.

Foi è arrivata una specie di

smentita informale pubblicata dai giornali di destra i quali dicono che l'amico di Borghese non si era mai sognato di fare ammissioni sul golpe. Non solo: Orlandini ha fatto pubblicare a pagamento un annuncio pubblicitario sul «Tempo» di Roma, con la sua solita smentita alle affermazioni del SID. Infine, ieri, il legale di Orlandini si è presentato ai magistrati con una consegna a firma del ministero della Giustizia, assistito che negava recisamente di aver fatto una confessione.

Il documento coscientemente consegnato ai giornalisti dall'avvocato Filippo De Jorio (sulla cui figura sarà bene tornare) non era ancora arrivato sui tavoli delle redazioni dei giornali che il ministero della Difesa diramava una secca precisazione nella quale si sosteneva: «La smentita della registrazione e la considerazione non

avrebbe valore perché non raccolta da ufficiali di polizia giudiziaria, contrastano con quanto è effettivamente avvenuto. In Svizzera si recò, per prendere contatti con Orlandini, un ufficiale dei carabinieri alle dipendenze del SID, il quale compì la sua missione nel pieno espletamento delle sue funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria e informativa. Orlandini, non solo fu consentite a fare le dichiarazioni e ad acconsentire alla loro registrazione, ma era consapevole che venivano raccolte da un ufficiale di polizia giudiziaria».

Dopo questa precisazione, ai magistrati inquirenti romani non restava che convocare immediatamente l'ufficiale del SID e il suo accompagnatore indicati nel rapporto dei servizi segreti come coloro che avrebbero raccolto la testimonianza di Orlandini. E così ieri mattina, sospesi tutti gli altri interrogatori, Fiore e Vitaleone hanno sentito il capi-

tano La Bruna (già noto come corriere speciale che portava i soldi a Giannettini durante il soggiorno parigino della spia missina) e l'altro agente del SID.

È sintomatico che mentre avveniva questo interrogatorio, fonti molto interessate facevano trapelare una versione diversa a proposito della confessione di Orlandini: in questa versione non si negava più che il racconto del costruttore era stato in effetti registrato, ma si diceva che gli agenti del SID avevano carpito la sua buona fede e si erano fatti narci gli avvenimenti del 1970 spacciandosi per potenziali golpisti che stavano allestendo un tentativo autoritario e che per questo avevano bisogno di informazioni e consigli.

Veramente una storia risibile che si inquadra in un tentativo ormai ben chiaro: di fronte all'incalzare dell'inchiesta che rivela alte ed ampie responsabilità e collusioni con i golpisti, si cerca di alzare un polverone dietro il quale potrebbe essere ripulito qualcuno salvandosi con un rapporto speciale su «l'infiltrazione rossa nelle forze armate».

Il fogliaccio missino intanto ha annunciato ieri una intervista che il consigliere regionale democristiano Filippo De Jorio (appunto il difensore di Orlandini) avrebbe rilasciato al settimanale fascista «Il Borghese». De Jorio, già appartenente alla corrente di Andreotti, ora accuserbbe il ministro della Difesa di aver nascosto un dossier relativo ai gruppi dell'estrema sinistra.

De Jorio è il direttore della rivista «Politica e strategia» che uscirà nell'ultimo numero con un rapporto speciale su «l'infiltrazione rossa nelle forze armate».

A questa rivista collaborano Dario Fanali, ex capo di stato maggiore dell'aeronautica, simpaticizzato missino indiziato per il golpe e Edgardo Beltrametti, uno degli organizzatori di quel convegno sulla «Guerra Rivoluzionaria» del maggio 1965 che ebbe tra i relatori Giannettini, Ma De Jorio e Beltrametti — racconta la rivista «Aut» — parteciparono anche, sempre in seno al convegno che si tenne a Roma dal 25 al 26 giugno 1971 e che aveva per argomento «Guerra non ortodossa e difesa».

Anche in quell'occasione era presente Giannettini il quale tiene una relazione sul tema «Penetrazione del comunismo in Italia». E ancora De Jorio è stato uno degli uomini punta alla cosiddetta «missione dei comandi delle forze armate» organizzato dai missini e sostenitore dell'elezione a deputato dell'ex parà Sacucci accusato anche lui, per il golpe.

Come si vede, un giro vasto nel quale i magistrati stanno mettendo le mani con una serie di accertamenti in corso da alcuni giorni e con alcuni interrogatori, che saranno portati a termine nei prossimi giorni. Domani dovrebbe essere sentito, tra gli altri, il generale Vito Miceli, ex capo del SID.

L'aspetto singolare e sconcertante in questa vicenda è sovrapporsi dei comunicati stampa che vengono diramati da ministri e ex ministri i quali, pur non chiamati direttamente in causa, sentono il bisogno di dire che essi hanno fatto tutto quanto loro compete per far scoprire le trame eversive. L'altro ieri era stata la volta di Restivo, ex ministro degli Interni, ora è di scena il socialdemocratico Tanassi, ex ministro della Difesa.

Ma torniamo alle indagini che evidentemente se provocano questo scompiglio, stanno pescando bene a una certa profondità. Ieri c'è stato un nuovo vertice degli inquirenti durante il quale sono stati esaminati dei documenti molto interessanti come l'organigramma con l'elenco delle persone che prestavano servizio la notte tra il 7 e l'8 dicembre del 1970 al ministero degli Interni. E si è parlato anche della rivelazione del sottosegretario all'Agricoltura Elvio Salvatore il quale ha fatto i nomi di alcuni ufficiali e alti funzionari del ministero che potrebbero sapere molte cose sul golpe e sulla marcia della colonia della Forestale sulla Rai-TV.

E' stato anche steso una specie di programma per l'attività dei prossimi giorni: oggi risponderanno gli interrogatori e probabilmente i magistrati faranno una puntata a Grosseto dove è rinchiuso in carcere il capitano del CC Pecorella.

Paolo Gambescia



Il maltempo continua a imperversare in quasi tutte le regioni europee. Temporali, piogge, alluvioni, freddo e neve si sono abbattuti un po' ovunque, specie nella penisola balcanica. La neve ha fatto la sua comparsa anche sui rilievi alpini italiani. Le piogge che da oltre una settimana si abbattano su quasi tutta la Jugoslavia stanno rendendo sempre più critica la situazione, specialmente in Croazia, in Bosnia-Erzegovina e in Dalmazia. In Croazia, in seguito allo straripamento in diversi tratti del fiume Sava, sono stati allagati 3.700

edifici e 624 case coloniche; sono rimasti sommersi dalle acque 280 mila ettari di terreno buona parte dei quali coltivati. In Dalmazia, le piogge torrenziali hanno sommerso nei comuni di Biograd e Benkovac, 5.500 ettari di terreni coltivati. I danni sono ingentissimi. Il livello della Sava ha superato, a Jasenovac, gli otto metri. Attualmente la zona più minacciata dalle acque del fiume è quella di Slava Gradiska. I corsi d'acqua continuano ad ingrossarsi anche nelle zone alluvionate della Bosnia e della situazione dei villaggi, già in parte

sfolliati, si fa sempre più critica. In Italia, dove la temperatura è scesa in quasi tutte le zone, la neve è cominciata a cadere abbondantemente su diversi rilievi. Sull'Autostrada del sole, verso il valico fra Firenze e Bologna, il manto bianco ha raggiunto l'altezza di dieci centimetri. La scorsa notte la prima neve è caduta anche in Liguria imbiancando l'entroterra di ponente e i monti alle spalle del Passo del Giovinetti. Nella foto: uno dei villaggi allagati in Jugoslavia.

In anticipo l'inverno

## Jugoslavia: paesi e campi allagati Freddo e pioggia in tutta Europa

La neve ha fatto la sua comparsa per la prima volta in Liguria e lungo l'Autostrada del Sole

Il medico arrestato a Bologna

## «Non ho tentato di ammazzare il paziente in sala operatoria»

Il dott. Salvatore Marrone nega ogni accusa ma i suoi colleghi e gli infermieri insistono

Alla Spezia mandato di arresto andato a vuoto

## Un altro uomo di Borghese fugge prima della cattura

L'ordine emesso dal giudice Violante è questa volta per Torquato Nicoli, componente del «direttorio» del «fronte nazionale» insieme a Micalizio e soci

Dalla nostra redazione

TORINO, 16

Con straordinario tempismo, tanto straordinario da rendere legittimo ogni dubbio, il «sesto cervello» del dipartimento di «Fronte nazionale» di Valerio Borghese è riuscito a sottrarsi alla cattura. Si tratta di Torquato Nicoli, nato nel 1929, abitante a La Spezia, in via Nazionale, e ufficialmente odontotecnico: diciamo «ufficialmente», perché in realtà da qualche tempo non esercitava più la professione, evidentemente assorbito da impegni più pressanti.

re l'ipotesi che si sia giunti ad un punto sostanziale — si ha la sensazione che dopo la emissione di questo mandato di cattura l'inchiesta sia destinata ad essere trasferita per competenza alla magistratura romana: è probabile che una decisione in merito sia presa dopo la serie di accertamenti che dovrebbero essere svolti dagli inquirenti torinesi in varie città d'Italia, accertamenti che dovrebbero consentire di tirare le fila della vicenda, seguirne le varie diramazioni, risalire al punto da cui queste diramazioni hanno preso origine. Forse, in questo caso, occor-

rerà andare lontano, anche geograficamente: perché le voci di addentellati con la mafia sono insistenti; addentellati sul piano operativo — nel senso che alcuni dei momenti del «golpe» avrebbero dovuto essere affidati a uomini della mafia — e legati sul piano delle complicità all'interno di certi organismi statali.

Le voci in merito, si diceva, sono molte e insistenti, e legate non solo alla personalità di alcuni degli arrestati, ma anche ad altri episodi — imprecisati — che solo una complicata matassa potrebbe forse spiegare.

Nicoli era uno dei componenti di quella sorta di «direttorio» che aveva preso le redini del «Fronte» dopo la morte di Valerio Borghese, e che era composto dall'ex federale repubblicano di Torino, Mario Pavis, dal pilota civile Mario Scolari, dall'avvocato Leopoldo Parigi, dal medico Giacomo Micalizio e dall'ingegner Eliodoro Pomar: arrestati i primi e, probabilmente in Spagna — Pomar, che forse sarà raggiunto là da Nicoli.

In relazione al dossier sul golpe

## Andreotti non riferirà in Commissione sul Sid per l'opposizione dc-msi

L'opposizione congiunta di democristiani e fascisti ha ieri impedito che l'ufficio di presidenza della commissione Difesa della Camera, convocata su richiesta del Pci, decidesse di invitare il ministro Andreotti a riferire alla commissione in seduta plenaria sul «dossier» del Sid relativo ai tentativi eversivi del 1970 e del gennaio e dell'agosto di quest'anno.

Il «dossier» è appunto quello consegnato dal titolare del dicastero della Difesa alla magistratura, e su cui è in corso l'indagine che ha portato già ad alcuni arresti.

Democristiani e missini si sono arrampicati sugli specchi per giustificare il loro rifiuto, trincerandosi dapprima dietro pretestuose motivazioni regolamentari. La crisi di governo, secondo loro, sarebbe stata di ostacolo alla convocazione di Andreotti, dimenticando che il dimissionario ministro della Difesa ha compiuto proprio in questi giorni una serie di atti politici rilevanti, che vanno dall'apertura dell'inchiesta sul generale Miceli (ex capo del Sid) alla dichiarazione con cui, replicando allo stesso Miceli, Andreotti ha affermato che il «dossier» del Sid inviato alla magistratura non reca alcuna omissione.

Successivamente Dc e missini sono andati anche oltre. Ribaltando ogni logica politica e il missino Nicolai è giunto al punto di sostenere che le dichiarazioni del ministro alla commissione alimenterebbero un clima di «allarmismo», senza pensare, invece, che un tale atto avrebbe almeno il merito di far chiarezza nel gran mare di voci e indiscrezioni, queste sì, forse continue di altre voci.

Ma evidentemente Nicolai ha troppo timore che le risultanze delle indagini del Sid, finalmente venute alla luce, mettano allo scoperto le responsabilità dei neofascisti nei tentativi golpisti in Italia.

Dopo aver affrontato le questioni Andreotti-Sid, l'ufficio di presidenza ha in parte accolto la richiesta comunista di riunire sul piano legislativo i comitati ristretti, incaricati di discutere proposte di legge relative alla modifica della legislazione sulle servitù militari, sul servizio di leva, sugli esonerati e le dispense, e sulle proposte di legge relative al ruolo speciale unico degli ufficiali delle tre forze armate.

Per il Pci sono intervenuti nel dibattito i compagni Daurizio e d'Allesio, i quali hanno sostenuto che Andreotti desse almeno in commissione una risposta alle interrogazioni relative all'attività del Sid in rapporto ai piani eversivi.

NUORO, 16

Il giudice istruttore di Nuoro, dr. Lorenzo Ferretti, ha rinviato a giudizio, con l'accusa di calunnia e falso in atto pubblico, i questori Angelo Mangano e Salvatore Guarino. I due funzionari sono imputati di aver accusato, pur sapendoli innocenti, quattro pastori di Nuoro di essere i mandanti del sequestro del commerciante Peppino Capelli, rapito su «commissione» nell'estate 1971, alle porte di Nuoro, da Graziano Mesina e dalla sua banda. Il procuratore della Repubblica dr. Giuseppe Fodde aveva chiesto il proscioglimento dei due funzionari.

I fatti contestati a Mangano e Guarino risalgono esattamente al periodo in cui i due funzionari avevano gli incarichi di vicequestore di Nuoro e di dirigente della Criminalpol per la Sardegna.

Paolo Gambescia

E' stato colpito da mandato di cattura emesso dal giudice Tamburino

## Individuato il missino complice di Azzi per l'attentato al treno

Si tratta dello stesso terrorista nero che il mese scorso progettò una strage allo stadio di Genova - L'ordigno gli scoppì in mano nell'appartamento - E' rifugiato in Svizzera

**Mangano e il questore Guarino accusati di aver calunniato 4 pastori**

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 16

Nuovo mandato di cattura emesso dal giudice Tamburino, il giudice che indaga sulla «Rosa dei venti», riguarda Pietro Benvenuto, un missino di 26 anni, latitante e rifugiato in Svizzera dal 29 settembre scorso, esattamente poche ore dopo che in un appartamento genovese gli era scoppiata fra le mani la bomba che stava preparando.

E' accusato di partecipazione a cospirazione politica contro lo Stato mediante associazione. Il Benvenuto è un personaggio «di rango», che certamente offre un nuovo spunto alle considerazioni sulla trama eversiva della «Rosa».

La trafila giudiziaria nelle trame eversive la inaugura ufficialmente lo scorso dicembre, quando il giudice Tamburino lo interroga una prima volta a Padova. Resta libero, ma fortemente sospettato tanto che i magistrati raccomandano alla «polizia» genovese di tenerlo d'occhio e di non concedergli il passaporto. Misure che evidentemente non vengono applicate solennemente. Il ventotto settembre infatti in piena notte esplose una valigia carica di nitroglicerina in un appartamento della città vecchia, vicino al molo: un errore di dosaggio di chi stava preparando l'ordigno per un attentato allo stadio genovese.

L'appartamento, dal quale fuggono precipitosamente al-

cuni teppisti neri tra cui il Benvenuto, risulta una vera centrale terroristica: abbandonati in tutta fretta vi sono esplosivi, armi, detonatori, micce, timer. Il capo dell'antiterrorismo genovese dottor Catalano affermerà: «Il Benvenuto è la pedina più importante delle trame nere che abbiamo mai colto con le mani nel sacco».

Il sacco però resta vuoto: a poche ore dall'esplosione il Benvenuto pur privo di passaporto, espatria in Svizzera. Il giudizio di Catalano viene ripreso oggi da Tamburino: da dove arriva tanta importanza? Si sapeva che Benvenuto era collegato al «Centro studi Europa», fondato a Genova da Pino Rauti, al quale si appoggiarono i terroristi della «Fenice» nella preparazione dell'attentato al treno Torino-Genova del 7 aprile '73.

Era lui — rivela oggi il giudice padovano — l'uomo designato ad accogliere Azzi alla stazione di Santa Margherita Ligure il giorno dell'attentato, se pochi chilometri prima il detonatore non fosse esplosivo fra le gambe del maldestro attentatore. Nisco Azzi con i complici Marzorati e De Min, è già stato avvisato del reato di associazione sovversiva da Tamburino. Ora è toccato a Benvenuto; forse, sarà poi anche la volta di Rogoni, il capo della «Fenice» il cui nome è segnato nell'agenda di De Marchi. Ed è quest'ultimo che dal carcere — le parole

sono del dott. Tamburino — «ha sempre avuto la possibilità di sapere, controllare, dirigere l'attività dei gruppi genovesi».

Le somme si tirano presto: non solo il campo terroristico coperto dalla «Rosa» era estremamente vasto, ma i programmi criminali dell'organizzazione non si sono fermati con l'ondata di arresti iniziata nel novembre del '73.

Michele Sartori

Candelotti di dinamite sull'Asti - Torino

ASTI, 16

Dodici candelotti di dinamite sono stati trovati stamane vicino ai binari delle linee ferroviarie Asti-Chivasso e Asti-Torino. La scoperta è stata fatta da un ferroviere in servizio di sorveglianza. L'esplosivo, che era racchiuso in una borsa di plastica, si trovava poco distante dalla stazione di Asti, proprio nel punto in cui confluiscono i binari delle due linee ferroviarie.

Si fa l'ipotesi che i dinamitardi siano stati disturbati e non abbiano avuto la possibilità di collegare la miccia all'esplosivo. Verso le 19 una telefonata è giunta alla stazione ferroviaria di Asti: uno sconosciuto ha annunciato un prossimo attentato sulla Asti-Torino.

p. v.

18-28 OTTOBRE 1974/ORARIO 10-20  
18 OTTOBRE APERTURA ORE 14

ORGANIZZAZIONE FIERA INTERNAZIONALE DI GENOVA - CONSORNAUTICA

# Genova

## 14° SALONE NAUTICO INTERNAZIONALE 4° SALONE INTERNAZIONALE ATTREZZATURE SUBACQUEE RASSEGNA DELLA IMBARCAZIONE PNEUMATICA

